

Notiziario parrocchiale  
S, Maria Annunciata in Chiesa Rossa  
Milano  
Settembre 2006

Caro don Luca, abbiamo camminato insieme in questi 16 anni di tua presenza alla Chiesa Rossa. Abbiamo fatto delle scelte; alcune dolorose e non capite, per noi comunque fondamentali e pertinenti alla identità cristiana.

Abbiamo scelto insieme, anzitutto per noi e per i nostri, il compito della evangelizzazione, come ideale e come progetto. Abbiamo camminato verso Gesù. Ciò che scrivi in questo notiziario ne è prova. Se credi in ciò che scrivi, hai camminato tanto e hai tanto da dare alla Chiesa.

Il saluto che ti diamo, io e don PL, è ben diverso e più pieno di quello di 16 anni fa.

Con affetto e amicizia.

D Giulio

Caro don Massimiliano, un saluto è sempre potenzialmente infinito. Si augura infatti la salute = la salvezza, che è una realtà globale,

Ci auguriamo di poterti dare quanto abbiamo e di poter condividere il dono che è in te (2 Tim 1,6)

E ti assicuriamo che non vogliamo padroneggiare sulla tua fede, ma collaborare alla tua gioia (2 Cor 1,24)

Io e don PL ti assicuriamo che c'è molto lavoro da fare e che il lavoro serio nella Chiesa è collaborare alla costruzione della fede

D Giulio

#### DA DON LUCA.

Rendimento di grazie.

Rendere grazie è un gesto - e un atteggiamento - propriamente cristiano: ne è ricolma la vita di Gesù Cristo ed è la forma con cui intenzionalmente chiude la sua esistenza; noi tutti ci riconosciamo nell'eucarestia, quando celebriamo il Signore e quando vogliamo vivere riconsegnandoci al Padre.

Forse senza ringraziamento non c'è nemmeno la comprensione del tempo vissuto insieme. Infatti, cosa è capace di fare del cumulo degli avvenimenti diversi e slegati una storia da ricordare? Solo l'intuizione che i doni di Dio bastano per se stessi: i nostri progetti non riescono a tendere un filo tra gli avvenimenti; ma tutto quello che ci è dato dal Padre nella Parola e nell'Eucarestia può distendersi nella sequenza del nostro tempo, si dispiega in senso e bellezza.

Così voglio ringraziare il Signore della Storia, perché le cose vissute sono state una maturazione della fede e un consolidarsi della conoscenza che salva. E non è stata asceti personale, e nemmeno prestazione pastorale, ma una bella esperienza di Chiesa! Entrare nella Chiesa: è il fatto decisivo che ci può capitare, la porta che si affaccia su una vita diversa, è l'invito più urgente che possiamo raccogliere, la tensione che sollecita le nostre energie e ci innalza alla libertà umana. Posso affermare che non c'è nulla di idealistico a fare la diversità della vita ecclesiale, nulla di sovraumano nel varcare la soglia, e soprattutto nessuna facile caricatura retorica nel presentarci come Chiesa: nella nostra storia c'è quello che si vede, a misura della propria coscienza ecclesiale.

Insieme a molti ho fatto il passo che attraversa la soglia: con loro ringrazio il Signore.

Avverto anche la mia responsabilità nell'aver appesantito o rallentato la maturazione dei doni di Dio tra noi, anche questo affido al Signore, chiedendo perdono.

Molta gente ho incontrato: con alcuni ho condiviso preoccupazioni, con altri ho condiviso responsabilità e un modo di sentire le cose; oppure c'è stata simpatia, a volte dissenso; con molte persone c'è stata una bella comunicazione, con altri non si riusciva a intendersi; con qualcuno le strade si sono incrociate per breve tempo, con altri ho camminato insieme, a volte abbiamo fatto strade parallele ma a tiro di voce... Cosa rimane di tutto ciò? Molto più che un elenco dettagliato di successi o insuccessi, di cose condivise da tanti o da pochi. Le lamentele sì, quelle si possono contare, ma ricadono sui brontoloni tristi e sui delatori distorti, insieme a tutte le loro occasioni perse di entrare nella Chiesa. Ciò che rimane è la Chiesa, dove risiede Cristo Dimora dei Viventi. È questo il dono di Dio buono in se stesso, che non è funzionale ad altro, non ha altra utilità; se abbiamo fatto un'autentica esperienza di Chiesa, abbiamo fatto tutto quello che si doveva; tutte le parole spese e le energie investite in quella direzione partecipano della solidità della Chiesa, tutto quello che per mille giustificazioni e in buona fede è servito ad altro - anche solo a mandare avanti la "baracca" - cadrà in balia del tempo che tutto trita.

Ma il tempo liturgico, quanto è diverso dal tempo che passa! A settembre ogni nuovo calendario comunitario ci

invita a lasciar accadere la storia cristiana: ed è sempre stata sorprendente, per profondità di visione non esaurita, per antica freschezza... Anche la liturgia dice che ciò che rimane è la Chiesa. E che coinvolgimento riesce a suscitare l'avvenimento cristiano, che convocazione!

Voglio ringraziare apertamente don Giulio, grande portavoce della convocazione, per la sua tenace passione per Dio e il suo trasparente servizio alla comunità. Non è facile difendersi dal "ruolo" per molti anni, né continuare a voler vedere già intero il bene che solo si affaccia... potenza della speranza. Il suo senso di responsabilità nasce dal sentimento cristiano della storia, cioè dal dramma della rivelazione di Dio nei fatti della vicenda di Gesù.

La rivelazione trinitaria in Cristo è l'affascinante chiave di interpretazione del mondo degli uomini: non ci si stanca di svolgerla nella comprensione delle Scritture e nell'esercizio dell'intelligenza del nostro mondo. Per questo ringrazio don Pierluigi, con la sua concentrazione forte sulle parole della fede e con il suo vasto orizzonte di interessanti cose da indagare: perché tutto si collochi dentro un ordine cristiano, e ne venga bellezza ai credenti. Abbiamo sperimentato lo spazio ospitale aperto dal vangelo!

Con molti ho condiviso la responsabilità dell'annuncio evangelico, e forse diversamente non ci saremmo nemmeno conosciuti. Mi sono ritrovato a vivere qui con gente semplice e gente colta, anziani e giovani, chi si affacciava alla fede e chi ne raccoglieva sapienza... Ora affido tutti al Signore e alla sua Parola che ancora chiama.

In fondo è l'unica cosa che dobbiamo salvaguardare: le condizioni dell'ascolto del vangelo. Se vogliamo semplicemente vivere il vangelo, possiamo fare qualsiasi cosa e quella ha senso - fosse anche il rammarico di essere troppo ottusi e rigidi alle esigenze della vocazione cristiana - se invece ci diamo da fare per altro, anche eroicamente o con grande impatto sociale, non è garantita la sensatezza delle nostre opere.

Voglio riportare quasi per intero l'introduzione al progetto formativo, steso diversi anni fa, come testimonianza delle riflessioni nate dalla condivisione di una medesima responsabilità.

*Con la nostra riflessione sull'efficacia e sulla struttura della formazione cristiana, ci collochiamo nel più vasto sforzo di ripensamento compiuto dalla diocesi e dalla Chiesa intera che ritiene d'essere giunta ad una nuova fase storica: quella della "nuova evangelizzazione", descritta come la necessità di recuperare nuovamente l'originalità evangelica nel pensare il rapporto della Chiesa con il mondo, e più in profondità la qualità evangelica della Chiesa stessa. (...)*

*In realtà ogni generazione di credenti ricevendo la consegna della fede deve dare la propria risposta al Signore: le parole potrebbero essere le stesse, ma non la vita che esprimono; e così anche noi avvertiamo l'urgenza di avere parole sperimentate, rese trasparenti e comprensibili dall'esperienza che raccontano. Siamo parte della Chiesa quando cerchiamo di ridire la Parola pronunciata una volta per tutte, perché il nostro tempo la riceva come un annuncio inatteso e una rivelazione, quasi "da fuori campo" e insieme radicata sul terreno dei propri giorni, vale a dire con il nostro linguaggio. Linguaggio che rende presente e udibile la Parola non perché fa riferimento ai luoghi comuni più immediati della gente (nemmeno quelli ecclesiali), ma perché impegna chi lo esprime, contiene la persona che parla, che mentre consegna l'annuncio ricevuto consegna se stessa.*

*Siamo forse in un tempo della Chiesa povero di segni efficaci, e saturo di carta stampata, con la quale si diffondono senza distinzione sia le nuove parole d'ordine sia il patrimonio ormai muto. (...)*

*Vogliamo pensare la Chiesa fatta di adulti, che vivono una vita normale, non in commissioni, e che sanno dire perché sono cristiani raccontando quello che fanno, non ripetendo clericalmente i programmi non svolti.*

*Senza gli adulti viene infatti a mancare il riferimento visibile della formazione di una personalità cristiana, e si vanifica in partenza l'intenzione di agganciare chi non sente più l'istituzione oratoriana: a cosa li invitiamo?*

*Ci preoccupiamo di chi è dentro, o meglio, vogliamo curare le condizioni per cui ci sia un ambiente dentro cui stare, che segni visibilmente il passaggio tra un fuori e un dentro. È come rivalorizzare il passaggio battesimale, sottratto per sua natura all'impronunciabile sentimento privato, che fa del nostro tempo un girotondo di dislocati, che vivono una "appartenenza debole" perché non c'è una casa dove fermarsi.*

*La domanda sulla formazione cristiana riguarda quelli che sono dentro, cioè in primo luogo gli adulti che si riconoscono parte della Chiesa: se la questione è come comunicare l'esperienza della fede (nuova evangelizzazione), allora la domanda ricade sulla comunità credente, su quelli che fanno parte della comunità cristiana e ne sono coscienti, non si misura a partire dalla situazione di quelli che non ci sono.*

*Non è compito riservato al prete dell'oratorio sapere cosa fare del catechismo e della sportiva; ma non qualsiasi adulto, che chiede qualsiasi cosa per i propri figli, esercita un giudizio cristiano, anche se animato da buoni ricordi.*

*La proposta cristiana è in grado di raggiungere tutti - educati ed analfabeti, con problemi di devianza e con problemi di week-end - e rimane più vasta ed esigente di ogni singola risposta, perché riguarda per intero la vita e non cerca singole attività diversificate. (...)*

*Mettiamoci in questa prospettiva: come comunità cristiana possiamo fare quello che vogliamo! Più la nostra comprensione del vangelo è forte e profonda meno siamo preoccupati di come essere al passo coi tempi (meno sussidi a fumetti dobbiamo comprare), più le nostre relazioni sono autentiche meno dobbiamo organizzare turni di servizio (meno commissioni di volontariato dobbiamo organizzare), più la nostra vita è unificata meno i sacramenti saranno posticci (meno frustrazioni dobbiamo sopportare). E ovviamente avremo problemi più seri.*

*Sembra che non ci sia un "capitolo" relativo alla Chiesa che non si presenti come un problema bloccato da contraddizioni, così che tutto il discorso sulla situazione della Chiesa si presenta come una raccolta enciclopedica di problemi e di "occorre fare", senza riuscire nemmeno ad individuare priorità, così che poi nel campo estensibile all'infinito delle questioni da affrontare uno si tiene quella che più trova congeniale o che maggiormente lo soffoca. Alla fine il rischio è quello di considerarci custodi di rovine da puntellare e di cui non riusciamo più a ricostruire il progetto iniziale. Come comunità cristiana possiamo fare quello che vogliamo: occorre dunque concentrare le nostre energie su ciò che edifica la Chiesa, questo è il compito che intuiamo come nuovo ed urgente quando consideriamo la nuova situazione storica che chiede una nuova evangelizzazione. (...)*

Infine una preghiera per tutti, con le parole di S. Caterina da Siena:

"O Dio eterno, rendi la sanità all'infermo e la vita al morto; dacci la tua voce perché gridiamo a te con la tua stessa voce e otteniamo misericordia per il mondo e misericordia per la santa Chiesa, affinché sia riformata e tutta rinnovellata. Ascolta, o Dio, la tua stessa voce con la quale noi gridiamo a te. E se io imploro e grido in generale per tutto il mondo, questa mia voce grida in particolare per tutti quelli che mi hai dati e vuoi che ami di singolare amore. Benché io sia inferma, li voglio vedere sani; benché io sia imperfetta per i miei difetti, li voglio vedere perfetti, e benché io sia morta, li voglio vedere vivi nella tua grazia".

### **don Massimiliano**

L'abbiamo incontrato diverse volte , E' un tipo sereno che dall'inizio Settembre vedremo muoversi nei nostri ambienti,..... A lui auguriamo di saper raccogliere l'eredità di don Luca. E di poter continuare a sperimentare la promessa del Signore: dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". (Matteo 18 ).

### **NOTIZIE BREVI**

8 Settembre, in Duomo, ore 9.30 celebrazione della ammissione al clero di **GIACOMO ROSSI**. Con questo primo rito si apre il percorso che conduce al diaconato ed al presbiterato.

23 Settembre. In Chiesa Rossa, **saluto** a don Luca, parroco di S Enrico (Metanopoli)

1 Ottobre. **Accoglienza** di don Massimiliano in Chiesa Rossa

8 Ottobre **solenne ingresso** di don Luca in S Enrico

### **Calendario dell'anno della nostra comunità**

E' a disposizione in ufficio parrocchiale il calendario con tutti gli impegni dei nostri gruppi: A questo punto dell'anno è necessario decidere e stabilire i vari impegni dell'anno: ritiri, vacanze, celebrazioni,...

Rimandare significa non avere cura.

### **Incontri di gruppi di iniziazione cristiana:**

**Terza elementare:** tre riunioni per i genitori: sabato 28 Ott., sabato 4 Nov., sabato 18 Nov. Dalle 10.30 alle 11.15 Le domeniche dalle 11.00 alle 16.00: 14 Genn, 18 Febbr, 11 Marzo, 15 aprile, 13 maggio.

#### **Quarta elementare**

Al sabato dalle 16,30 alle 19.00: 7 Ott, 11 Nov, 2 Dic, 13 Genn, 10 Febbr, 10 Marzo, 14 Aprile, 12 Maggio

**Quinta elementare:** Al sabato dalle 10.30 alle 13.30 : 7 Ott, 11 Nov, 2 Dic, 13 Genn, 10 Febbr, 10 Marzo, 14 Aprile, 12 Maggio

**Prima media.** Ogni martedì dalle 18.30 alle 19.30. Primo incontro: martedì 3 Ottobre

### **Anagrafe parrocchiale**

Ricordiamo i nostri defunti: Camello Terzina Fort, Rancati Franco, Kunkl Enrico Renato, Canzoneri Leonardo, Zaninelli Attilio, Marcone Pierina Mazza, Cantoni Carlo

## ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

Messa prefestiva. ore 18.00

Messe festive: ore 8.30 - ore 11.00 (Messa parrocchiale) - 18 .00

Messe feriali: ore 8.30 - ore 17.00

Recita del ROSARIO, ogni giorno, 20 minuti prima della messa vespertina

### TELEFONI

Don Giulio 0289500817

Don Luca 0284810497

Don Pierluigi 0289502317

Suore Vincenziane 0289500923

Ambulatorio s. Vincenzo 0289500583 Scuola Materna Parrocchiale 0289543229

La parrocchia dispone di una pagina WEB all'indirizzo: [www.smacr.com](http://www.smacr.com) <<http://www.smacr.com/>> su cui si possono trovare gli orari delle messe, il calendario, la scheda preparatoria per il Consiglio Pastorale, la presentazione dell'opera di Dan Flavin, il labirinto, i recapiti telefonici e di posta elettronica.